

IL GIORNO DELL'ASCOLTO

VERSO LA XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

28 agosto 2022



Dal Vangelo secondo Luca

14, 1.7-14

Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cèdigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico,

vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

I capitoli 14, 15 e 16 del Vangelo di Luca, con le dieci parabole e gli episodi che contengono, sono dedicati a spiegare, da un lato, il dono del Regno che Dio fa all'uomo, dono che è frutto della misericordia infinita di Dio e non di meriti umani, e, dall'altro, a indicare come l'uomo possa farne parte.

Come sempre Gesù usa immagini della vita di tutti i giorni per illustrare le verità del Regno; in questo caso prende spunto dal comportamento tipico di coloro che partecipano ad un banchetto. Gesù nota, infatti, come i commensali, di solito, cerchino di accaparrarsi i posti vicini ai "protagonisti" del banchetto stesso e trae da questi comportamenti un insegnamento universale, che poi declina in due diverse direzioni.

La prima direzione è quella dei commensali. Gesù esorta ognuno di loro ad agire umilmente, non imponendo la propria presenza, bensì accontentandosi di avere un posto al banchetto. Se, poi, l'ospite del banchetto lo inviterà a sedere accanto a lui, l'onore che ne deriverà non sarà dovuto alla propria volontà di emergere ma a un riconoscimento gratuito e, per questo, ancora più importante e gratificante. La seconda direzione è quella dell'ospite, al quale Gesù insegna a non ricercare un beneficio personale nell'offrire un banchetto, invitando chi potrà, a propria volta ricambiare, bensì a vedere quel banchetto come un'occasione per fare del bene a chi, meno fortunato, non potrà in alcun modo ricambiare. Il riconoscimento, in questo caso sarà ancora maggiore: la beatitudine alla risurrezione dei giusti! Il denominatore comune degli insegnamenti contenuti nelle parole di Gesù è lo stesso, indipendentemente dal fatto che il ruolo interpretato sia quello dell'invitato o quello dell'ospite: agire sempre con umiltà. Gesù, infatti, afferma esplicitamente che "chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato", facendo un velato riferimento addirittura a Sé stesso: Lui, Figlio di Dio, ha accettato di farsi umile, divenendo uomo, e il Padre lo ha esaltato, risuscitandolo dai morti. Alla fine, quindi, il vero insegnamento è sempre quello di farci seguaci di Gesù, agendo, in ogni momento della nostra vita, come ha agito Lui.

I commensali e l'ospite della parabola, secondo Gesù, non tengono un comportamento "umile": come possiamo tradurre l'umiltà insegnata da Cristo nella nostra vita di oggi? E in quella della nostra comunità?

PREGHIERA

O Dio, che chiami i poveri e i peccatori alla festosa assemblea della nuova alleanza, concedi a noi di onorare la presenza del Signore negli umili e nei sofferenti, per essere accolti alla mensa del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.